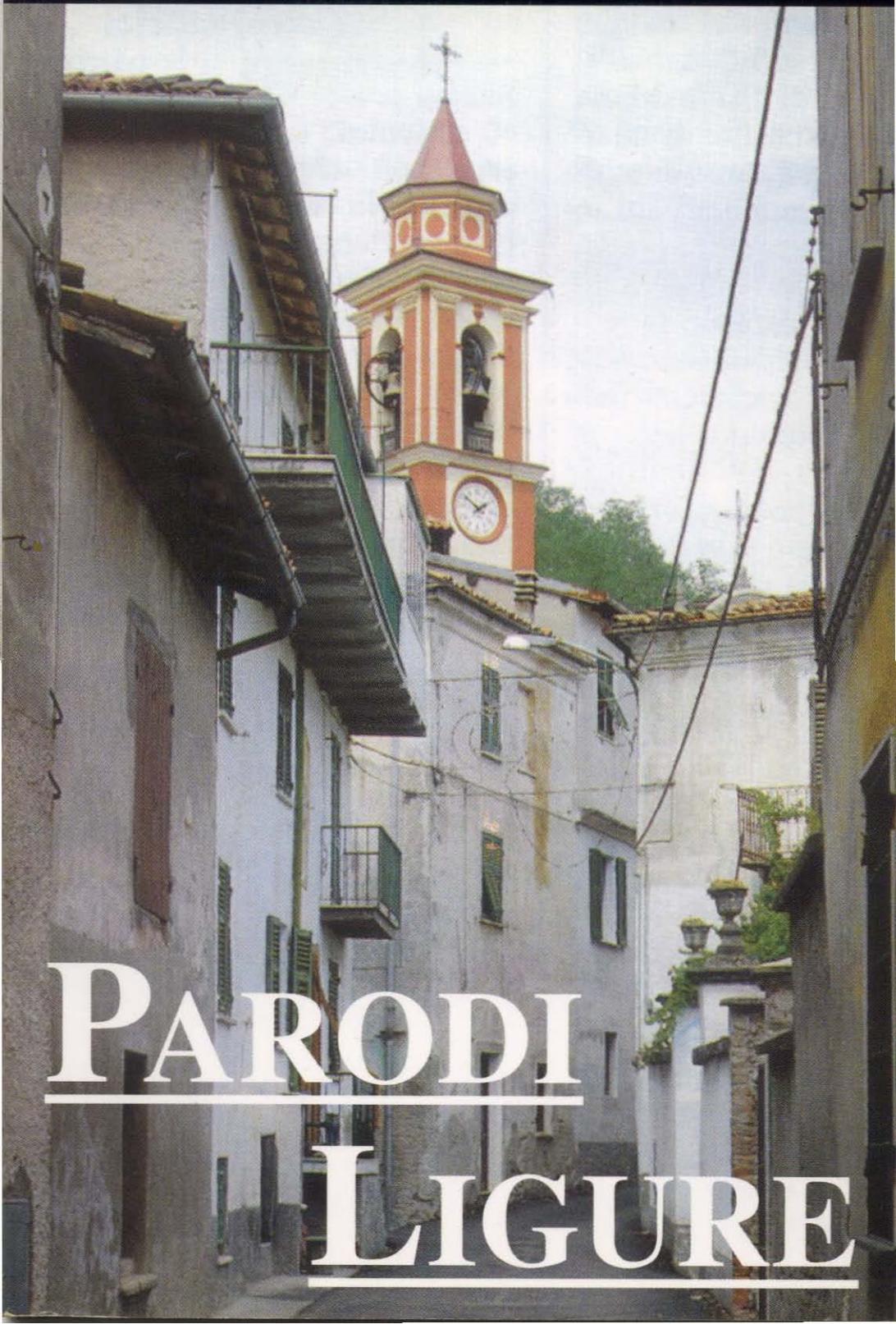


## Guide dell'Accademia Urbense



# PARODI LIGURE

Memorie dell'Accademia Urbense (nuova serie) n° 38

Collana diretta da Alessandro Laguzzi

Impaginazione di Simona Vaga e Alessandro Laguzzi

Segreteria: Giacomo Gastaldo

Foto dell'Autrice e del Comune di Parodi Ligure

*Franca Guelfi e gli Amministratori del Comune di Parodi Ligure dedicano questa pubblicazione alla memoria di don Vito Olivieri (1945 - 2000), che ha retto le parrocchie del Capoluogo e di Cadepiaggio ed ha presieduto la Pro Loco.*

*Un pensiero riconoscente alla memoria di Emilio Podestà i cui studi sono fondamentali per la conoscenza del nostro territorio.*

**Guide dell'Accademia Urbense**

**FRANCA GUELFÌ**

**GUIDA DI  
PARODI LIGURE**

**in Provincia di Alessandria**



Comune di Parodi Ligure  
Accademia Urbense - Ovada  
2001



## PARODI LIGURE

Parodi Ligure è oggi un piccolissimo paese, abitato da un numero esiguo di persone (730 i residenti all'inizio del Duemila), per un osservatore superficiale e distratto privo di attrattive culturali e turistiche.

Non sembra pertanto superfluo ricordare che ancora nella prima metà del Novecento il suo territorio aveva una vasta estensione, arrivando a confinare, attraverso l'Alpe di Parodi e oltre le Capanne di Marcarolo, con il Comune di Pegli e, dopo il 1926, con il Comune della così detta "Grande Genova".

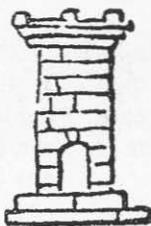
La vicinanza e la contiguità con Genova ne hanno improntato la storia lasciando il segno più evidente nell'aggettivo **Ligure**, rimasto anche dopo l'assegnazione alla provincia di Alessandria nell'organizzazione amministrativa dello stato unitario. Il dialetto è più vicino al genovese che agli altri dialetti piemontesi; e da Parodi è venuto il cognome più diffuso del Genovesato. Ma l'invito a visitarne il territorio è motivato soprattutto dal cospicuo patrimonio artistico conservato nelle tre chiese parrocchiali e dal gradevolissimo paesaggio.

### UNO SGUARDO VELOCE

Il territorio del Comune di Parodi Ligure dal confine con Mornese al confine con Gavi è attraversato per circa 5 km., da SSO a NNE, dalla strada provinciale 168, molto panoramica, aprendo a chi la percorra scenari ampi e gradevoli su un paesaggio non troppo compromesso dalla presenza (o dall'abbandono) dell'uomo. Il percorso si svolge in larga parte sui crinali delle ultime propaggini collinari dell'Appennino ligure-piemontese: brevi vallette, ripide coste, anfiteatri naturali disegnano il terreno, ancora qualche decennio fa intensamente coltivato a vite. Oggi le poche vigne - accuratamente lavorate - spiccano con evidenza tra le ampie zone incolte, conquistate dalle robinie, dalle vitalbe, dai rovi.

Nelle vallette qualche campo è ancora utilizzato per il mais, le patate, il frumento, il fieno, e, potenza degli incentivi CEE, per i girasoli.

È un tratto della **Strada dei castelli dell'Alto Monferrato**: l'interesse notevole di questo territorio nasce proprio dall'intreccio tra il paesaggio agrario e le forti presenze storico-



palodius

*A lato, la via principale del Capoluogo ed il campanile della Parrocchiale di San Rocco*

*Sopra, il Castello di Parodi negli annali del Caffaro (sec. XI)*



architettoniche, non solo nei turriti e possenti castelli, ma anche nei compatti nuclei abitati.

Una recente segnaletica stradale ricorda che su questo itinerario, buona palestra d'allenamento, pedalavano Fausto e Serse Coppi.

A chi percorra l'itinerario provenendo da Mornese o da Montaldeo, pochi metri dopo il crocevia in località **Castagneiga** si presenta un vasto panorama: a sinistra Montaldeo dominato dal castello dei Doria, poco più in basso Tramontana e Tramontanino, più lontano, tra due quinte collinari, San Cristoforo su cui svetta la torre del castello degli Spinola, di fronte contro uno sperone roccioso Parodi. Nelle limpide giornate oltre Montaldeo si può scorgere la piramide del Monviso.

In prossimità del bivio per Tramontana, si scorgono a destra Mornese (e un altro castello Doria) e i Mazzarelli, sullo sfondo, oltre la spalliera boschiva del Brisco, il cono del M. Tobbio (m.1082).

Attraversate le poche case di Cadegualchi, da dove comincia la breve discesa verso la Grilla, ancora a destra gli abitati di Bosio

e Spessa, di fronte il lungo lineare insediamento di Cadepiaggio tra la Carlona e Cadimassa; più in alto il bianco edificio del santuario di N.S. della Guardia, e in lontananza il M. Giarolo (m.1473).

Dopo il crocevia per Parodi capoluogo e per Listri, la strada scende con due ampi tornanti, costeggia il nucleo della Merla, supera il torrente Albedosa, che nato sotto i Mazzarelli di Mornese va a confluire nell'Orba, e, lasciata a sinistra l'antica abbazia di San Remigio, risale il pendio attraversando le prime case di Cadepiaggio.

Uno sguardo all'indietro fa cogliere l'inconfondibile profilo di Parodi, che sovrastato dal roccione con la monumentale Croce si disegna contro il cielo. Oltre il campo sportivo, in prossimità dei Nebioli, la strada entra in territorio di Gavi.

#### LE VICENDE STORICHE

La storia di Parodi è fortemente condizionata dalla sua posizione geografica: posizione strategica, in un punto dell'Appennino scavalcato dalle **vie marenche**,

*Nella pagina a lato, panorama verso il Brisco e il Monte Tobbio*

*In basso, case di Cadepiaggio e il profilo di Parodi Capoluogo*

che dal golfo di Genova portano alla pianura padana e sempre più lontano verso i paesi settentrionali.

Territorio di transito, dunque, cercato, presidiato, attrezzato in tempi di traffici mercantili, percorso **manu armata**, depredato, devastato da bande soldatesche di varie bandiere, in movimento da nord a sud e da sud a nord; trascurato, dimenticato quando diverse forme di economia e di tecnologia fanno abbandonare le vecchie vie di comunicazione, mutano le necessità e i sistemi di vita.

Parodi nasce alla storia documentata quando a metà del sec. X nella suddivisione del Nordovest in tre grandi marche viene compreso nella Marca Obertenga.

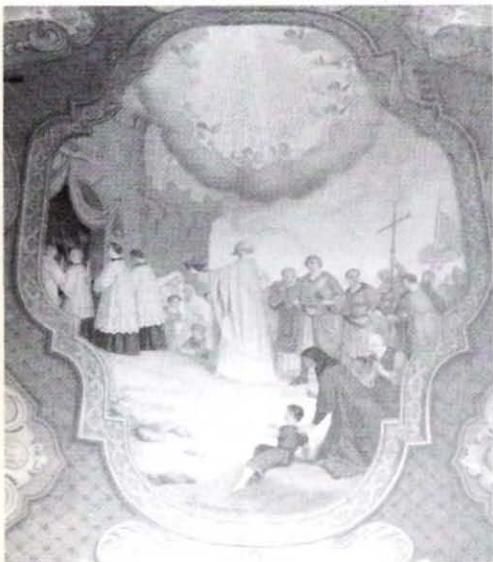
Il nome di **Palode** (dalla palude dell'Albedosa) compare la prima

volta in un documento del 973, nel quale si coglie anche l'organizzazione territoriale, con la divisione in **comitati**, (o contee), retti dai **comes**, e la corrispondenza con i distretti vescovili.

È attorno all'anno Mille, più precisamente nei secoli XI e XII, che si intensificano le notizie sul territorio parodese perché prende forma un assetto del sito che viene dato in dotazione (10 giugno 1033) ai monaci di Santa Maria di Castiglione (Parma), i quali edificano San Remigio e bonificano la palude, aprendo uno sbocco alle acque dell'Albedosa.

In questo periodo anche Genova comincia ad essere presente nella zona, quando il monastero di San Siro riceve in dotazione due masserie nel territorio di





Tramontana (1065). Ma è soprattutto con la costruzione di stazioni di assistenza, controllate frequentemente da strutture monastiche (testimoniate da toponimi come **Eremiti** e **Benedicta**) che fanno capo a chiese genovesi, che si coglie l'intensificazione dei traffici lungo le vie marenche e l'interesse di Genova al controllo dei movimenti.

Un gruppo di Parodesi partecipa alla I Crociata al seguito del Marchese di Parodi, riportando in patria una reliquia della Croce.

Documenti del sec. XII fanno pensare ad una emancipazione amministrativa dagli Obertenghi, perché in una (la prima, non certo l'unica!) controversia con Mornese compagno San Remigio e Santo Stefano con loro Sindaci autonomi.

Che il territorio sia considerato di grande interesse non tanto economico quanto di posizione si vede nei tempi successivi, nelle mire del vescovo di Tortona di estendervi il suo potere, nelle controversie dei Di Negro genovesi con l'Abate di Santa Maria di

*A lato, il rientro dei Parodesi dalla Crociata, affresco della Parrocchiale*

*In basso, resti del Castello distrutto nel 1625*

*Nella pagina a lato, Parodi in un manoscritto del XI sec.*

Castiglione, ed infine nell'assegnazione alla Diocesi di Genova (1289), che dura ancora.

Le vicende di Parodi sono da questi anni riflesso delle vicende genovesi, le strade delle Capanne di Marcarolo e della Bocchetta vedono passare le truppe milanesi dei Visconti (sec. XIV), le truppe francesi (tra il XIV e il XV secolo), ancora dei Visconti (1421), ancora francesi (1458).

Mentre sul territorio parodese, come su uno scacchiere, si muovono re, fanti, cavalli, la vita della comunità locale si organizza in forme civilmente più complesse; è del 1432 l'approvazione degli **Statuti**, che probabilmente per la prima stesura si possono far risalire al secolo precedente.

Tra Quattrocento e Cinquecento, mentre feudatari locali sono i Guasco, incombe il dominio

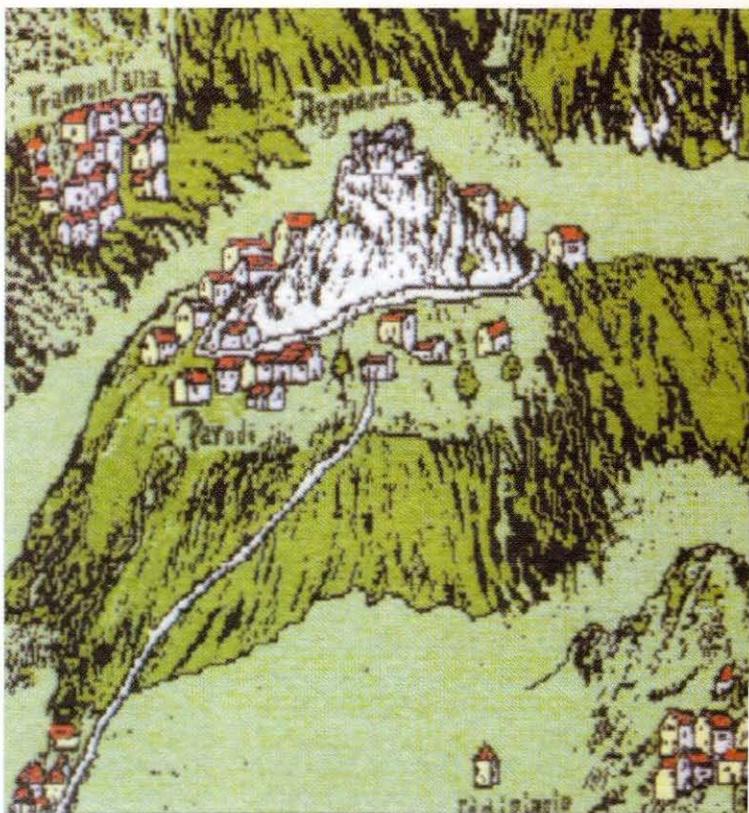


visconteo, fino a quando Andrea Doria per s u a d e Antonio Guasco a cedere a Genova i suoi diritti: la comunità di Parodi è affrancata da obblighi feudali e a pieno titolo entra a far parte della Repubblica di Genova, ogni anno è visitata dai Sindacatori, che

verificano la correttezza delle procedure giudiziarie, e i maggiorenti locali (Sindaci, consiglieri, capifamiglia) giurano fedeltà alla "madre patria".

A Genova si ricorre per tutte le controversie, in particolare per le frequenti questioni di confine con Mornese, che esercita la sua prepotenza sconfinando nel territorio di Parodi persino con la processione primaverile delle rogazioni (1607)!

Anche per mettere freno ai soprusi dei vicini in questi anni il territorio viene marcato con cippi e testimoni: ma ciò malauguratamente non impedisce ben più gravi e pesanti invasioni. Carlo Emanuele I di Savoia comincia una politica espansionistica verso il Monferrato: si hanno scontri anche alle Capanne di Marcarolo, mal



difese a tal punto che c'è chi parla di tradimento.

E nel conflitto tra i franco-savoardi e Genova viene incendiato e lasciato in rovina il Castello (1625); ritirandosi poi verso settentrione, il nemico incendia anche gli archivi (e non sarà l'unica volta!).

Anche nel secolo seguente i riflessi locali della guerra di successione austriaca mettono a dura prova la popolazione, chiamata da Genova a fermare gli attacchi ripetuti ai confini della Repubblica. Ma quando ciò avviene durante le campagne di lavoro stagionale degli uomini validi fuori paese, l'ordine di stare **prompti co' loro archibuggi** deve essere disatteso.

Passa così di collina in collina una scorreria di ussari (1745); e continue e ripetute sono le scorre-



rie dei Piemontesi, che giungono a bruciare la Pallavicina, a due o tre chilometri dal capoluogo. Mentre Genova vive la resistenza e la rivolta contro gli Austriaci, i territori marginali, di confine, come è Parodi, vivono alterne, sfibranti vicende di occupazione e reintegrazione, fino alla pace di Aquigrana (1748).

Anche l'avvento della Repubblica Democratica Ligure (1797) non cambia sostanzialmente l'assetto: Parodi è assegnato alla Giurisdizione del Lemme - cantone di Gavi - di cui è capoluogo Novi. E segue le sorti di Genova con l'ordinamento napoleonico, quando avviene l'annessione alla Francia (1805).

Nel 1815, quando per le decisioni del Congresso di Vienna la Repubblica Ligure viene cancellata e il suo territorio annesso definitivamente al Regno di Sardegna, la storia di Parodi non sembra ancora avviata ad un futuro amministrativo piemontese: infatti nel 1818 Novi viene eretta a provincia all'interno della Divisione di Genova, e Parodi, che fa parte del mandamento di Gavi, rientra in

questo territorio.

Il mutamento radicale e definitivo è del 1859, quando il ministro Urbano Rattazzi, alessandrino, ridisegnando l'organizzazione dello Stato piemontese, cancella la provincia di Novi, portandone i territori nell'ambito della provincia di Alessandria. Per i Parodesi Genova continua ad essere la città di riferimento per più di un secolo; soltanto l'istituzione delle regioni, decentrando competenze ed implicando ineludibili adempimenti burocratici, indirizza i cittadini verso la città piemontese.

In questi cento e più anni di storia italiana, i fatti rilevanti sono sempre legati alle vicende nazionali, anche se sofferti localmente: basti ricordare l'eccidio della Benedicta nell'aprile del 1944 e l'incendio di Parodi il 7 marzo 1945, azioni di guerra commesse dai nazifascisti.

È invece solo storia locale la costituzione di Bosio in comune autonomo: vicenda durata qualche anno, con pittoreschi episodi di campanilismo, conclusa ufficialmente nel 1948.

Del territorio del nuovo Comune, che ha appunto Bosio

*Nella pagina a lato, Parodi e le frazioni che lo contornano in una carta di Matteo Vinzoni, seconda metà del XVIII sec.*

*In basso, l'Abbazia di San Remigio nella luce di un quieto pomeriggio*

come capoluogo, fanno parte Costa Santo Stefano, Spessa, e le Capanne di Marcarolo; Parodi, che aveva un' estensione di circa 80 kmq, perdendo la storica "Alpe di Parodi", esce fortemente ridimensionato nel territorio, che è ora di circa 12,5 kmq.

Ma la memoria non conosce i confini amministrativi.

#### IL TERRITORIO DI PARODI, OGGI

Ancora negli Anni Cinquanta l'economia locale era fondata sulla produzione del vino, che veniva venduto a damigiane direttamente al consumatore, in cantina, o consegnato a domicilio da due o tre autotrasportatori.

Ogni famiglia produceva inoltre una modesta quantità di cereali (grano e mais), legumi (fagioli

borlotti, ceci), ortaggi, e allevava polli e conigli, pecore e capre per le necessita' domestiche.

Le limitate risorse finanziarie, che provenivano dalla vendita del vino, erano rafforzate dal lavoro di molte donne nel calzificio Morasso di Gavi e dalle campagne stagionali per la raccolta del riso e la mietitura del grano in "Lombardia" (in realtà nella pianura alessandrina) degli uomini.

Lo sviluppo delle attività industriali nella zona di Arquata e Novi, la costruzione di grandi opere infrastrutturali (oleodotti, autostrade) hanno via via strappato alla terra la mano d'opera e gradualmente spostato i luoghi di residenza.

Oggi pochissimi sono impegnati a tempo pieno nella viticol-





tura: nel 1995 erano registrati 65 produttori di vino, 15 con licenza commerciale, e in ogni caso si trattava e si tratta di piccoli produttori: il prodotto particolarmente pregiato (è zona D.O.C. per il Dolcetto di Ovada e D.O.C.G. per il Cortese di Gavi) va in larga misura per il consumo familiare.

Anche l'attività artigianale è modesta, annoverando 12 licenze; e in tutto il territorio comunale si trovano 3 negozi alimentari, 1 bar, 2 ristoranti, 1 macelleria di carni suine.

Il Comune di Parodi è costituito da tre nuclei principali: il capoluogo, la frazione di Tramontana, alla quale è contigua la località di Tramontanino, la frazione di Cadepiaggio, con le località di Carlona a ponente e di Cadimassa a levante.

Limitofè al territorio di Montaldeo si trovano due piccolissimi nuclei, Quarlera e Avezzona, e la cascina Silvana. Lungo la SP 168 si incontrano le località di Cadequalchi, Grilla, Merla; dal bivio per il capoluogo un brevissimo tratto di strada conduce alle case di Listri, dove è anche un campo

sportivo e la sede della Pro Loco.

La visita che qui si propone prende l'avvio dal capoluogo.

#### PARODI CAPOLUOGO

Il capoluogo, definito Parodi "il grande" nelle mappe catastali,



*Nella pagina a lato, un vigneto della localita Carlona  
Nella stessa pagina, in basso, garitta del Palazzo Guarco*

*In basso, l'abitato di Parodi Ligure Capoluogo (mt. 330 s.l.m.)*

ha uno sviluppo lineare lungo il crinale di uno sperone roccioso (m.408 slm). Si giunge all'abitato con un breve tratto di strada in salita, che si stacca dalla SP 168 in località **Croce**.

Due o tre case di recente costruzione, tra cui la Residenza per anziani, quindi il **Palazzo Guarco** (sec. XV), appartenuto alla famiglia di Nicolò che fu doge di Genova dal 1378 al 1383. È un interessante complesso, con un bell'ingresso al termine di una rampa acciottolata, il muro del giardino con una garitta d'angolo e, di fronte, le pertinenze rurali: un'ampia corte con il pozzo, i fienili, le stalle.

Le opere di manutenzione non sono state sempre rispettose della qualità originale dei materiali; negli anni scorsi la cantina è stata svuotata degli arredi, da tempo la cappella ha necessità di un inter-

vento di restauro.

Lungo la strada principale, via Roma, si aprono alcune corti: la prima, a destra, la Corte dei Como, fino a pochi anni fa era il maggior centro di aggregazione del paese, ospitando osteria, bar, trattoria, negozio, albergo: attività oggi cessate anche per il calo della popolazione.

Le altre corti erano -e in modesta misura ancora sono- utilizzate per le attività agricole, ma oggi non ci sono più le ingombranti bigonce e i carri trainati dai buoi. Sul lato sinistro due vicoletti, vico Valle e vico Gelati, scendono lungo il pendio, mostrando le forme di un'architettura spontanea molto interessante, che segue l'andamento del terreno e rivela una crescita provocata nel tempo dalla necessità di spazi e condizionata dalla disponibilità di mezzi.

Qui, come in tutto il territorio





chiesa di un piccolo paese, per l'intelligente iniziativa di alcuni parroci, sostenuti dalla popolazione, abbia acquisito un patrimonio di opere di indiscusso valore.

Nel presbiterio l'**altare maggiore** proviene dall'oratorio di San Sebastiano di Voltaggio: il paliotto è secentesco, mentre i gradini reggicandelieri sono della metà del Settecento; l'ultimo ordine dei gradini, non utilizzato precedentemente, è stato montato, nel 1997, come altare rivolto al popolo.

(e non solo di Parodi) il gusto per materiali ritenuti più prestigiosi, usati negli infissi, nelle pavimentazioni esterne, negli intonaci, ha molto spesso involgarito la genuinità originaria e cancellato la rusticità precedente.

Sulla piazza del Municipio, il palazzotto **sede del Comune** è stato ricostruito dopo l'incendio appiccato dai nazifascisti il 7 marzo 1945. Oltre agli uffici comunali, ospita la Posta e gli ambulatori medici.

La **Chiesa parrocchiale** intitolata ai **Santi Rocco e Sebastiano**, è il monumento più importante e meglio conservato del comune.

La storia della sua erezione a parrocchia e dell'acquisizione delle varie opere d'arte è stata raccontata in un volume pubblicato nel 1995, in occasione del suo 150mo anno.

È notevole il fatto che la



*Nella pagina a lato, il campanile della Parrocchiale*

*In basso, Immacolata, Chiesa Parrocchiale di San Rocco*

*In basso, F. Fanelli. Madonna col bimbo. Chiesa Parrocchiale di San Rocco*

Sull'altare la statua marmorea della **Madonna con Gesù bambino** è opera di Francesco Fanelli (sec. XVII, donata alla chiesa da mons. Domenico Gualco nel 1858. La tela sulla parete di sinistra raffigura la **Vergine addolorata**, opera di ignoto pittore ligure del primo Settecento. Di scarso interesse artistico la tela posta di fronte, raffigurante **San Rocco** (probabilmente del sec. XVIII). Il **coro ligneo** è stato realizzato dai fratelli Candia di Gavi nel 1864. L'**altare destro** è dedicato a San Rocco. Proviene (1959) dall'oratorio di San Bartolomeo dell'Olivella di Genova; è "gemello" di uno collocato nella chiesa di S. Nicola a Genova.

La **statua lignea di San Rocco** fu acquistata nel 1860: di pregevole fattura è attribuita

per la progettazione e in parte per l'esecuzione ad Anton Maria Maragliano. L'**altare sinistro**, dedicato all'Immacolata, proviene (1961) dalla chiesa parrocchiale di Gavi: il paliotto è datato 1694.





La statua lignea dell'**Immacolata** è stata acquistata nel 1860: si ritiene che possa essere attribuita alla scuola del Maragliano.

Il bel **Cristo processionale** della Confraternita, recentemente restaurato, è stato costruito a Genova nel 1855; è portato in processione nelle feste patronali e ai raduni annuali delle Casacce. La **Cantoria** è stata eseguita su disegno del "marmoraro" genovese Achille Canessa nel 1892, per

ospitare l'**Organo**, fornito dalla ditta Bianchi di Novi Ligure.

La grotta di Lourdes è stata costruita nel 1908, a ricordo di un pellegrinaggio al santuario francese, dove sono state acquistate le due statue.

La decorazione della volta è opera di Luigi Gainotti (Parma 1859-Genova 1940), che la eseguì tra il 1927 e il 1928: entro una finta architettura vari riquadri incorniciano santi e figure allegoriche; nella volta centrale è il grande affresco di argomento storico: *Il ritorno e l'ingresso nel castello di Parodi*

*dei Parodesi dalla terra Santa dopo la prima Crociata con la reliquia della Santa Croce.*

Il riquadro dedicato a Santa Teresa del Bambino Gesù è opera della figlia Ada Gainotti Cortese (Genova 1896-1969).

Oltre la chiesa, la strada, via Mazzini, prosegue in leggera salita, mostrando ancora qualche resto delle antiche architetture, qualche esempio delle tecniche

*Nella pagina a lato, in alto  
Anton Maria Maragliano e bottega,  
San Rocco*

*In basso, Madonna Addolorata,  
Chiesa Parrocchiale di San Rocco*

edificatorie: uno, due portici, scallette esterne, architravi d'arenaria, fienili, parapetti con mattoni disposti a formare traforo.

Prima di giungere in **Reguardia**, il rione più alto del paese, a sinistra si stacca con ripidissimo pendio un sentiero che giunge alla sommità dello sperone di roccia, detto il **Castello**, su cui è stata eretta (1929), per celebrare la Conciliazione tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, una vistosa Croce, che nei giorni di festa è illuminata.

Il panorama che si gode dalla sommità vale la fatica della salita: vegetazione permettendo, è un giro di orizzonte a 360 gradi, nel quale si collocano paesi vicini e lontani. Da nord, in senso orario, Carlona, Cadepiaggio, Cadimassa, Serra, Bosio, Spessa, Mazzarelli, Mornese, il castello di Casaleggio; oltre i tetti di vicolo Foresto, immediatamente sottostanti, le case di Listri, di Tramontanino, di Tramontana; più lontano il profilo di Tagliolo, l'inconfondibile immagine di Montaldeo, in lontananza Cremolino e Montaldo; in una apertura verso la pianura, Crebini, frazione di Castelletto

d'Orba; a destra delle case di Reguardia la pianura di Novi, con gli insediamenti industriali.

A questo svolgersi di paesaggio umano fanno cornice i monti: di fronte il cono del M. Tobbio, a sinistra il Giarolo (Appennino ligure-piacentino), a destra il Colma, che sovrasta Ovada, in lontananza, riconoscibile per la selva di antenne, il Beigua.

Ma nelle giornate limpide la sequenza di montagne continua verso ponente, con alcune vette delle Alpi Marittime (Argentera, Marguareis), fino alla splendida mole del Monviso e, quando si è particolarmente fortunati, fino ai massicci innevati del Bianco e del Rosa.

Scendendo da questo eccezionale belvedere, si possono notare a destra e a sinistra le tracce degli antichi muri del castello, che probabilmente racchiudevano il Ricetto.

La strada continua in lieve salita attraverso il compatto nucleo di **Reguardia**, toponimo che suggerisce l'identificazione con le pertinenze del castello, di cui pochi poderosi resti si possono vedere al termine del percorso (località **la Puncia**) confusi allo sguardo superficiale





con alti muri che configurano un'abside: qui a metà Ottocento mons. Domenico Gualco, illustre Parodese, voleva erigere una chiesa dedicata alla Madonna. Alla sua morte i lavori furono interrotti e l'opera rimasta incompiuta fa oggi da fondale ad un parco giochi per bambini.

Tornati alla località **Croce**, cioè alla strada provinciale, si può percorrere il breve tratto che porta a **Listri**, dove è il campo sportivo e la sede della Pro loco, animatissima nei mesi estivi. Nonostante numerose manomissioni sugli antichi edifici, si può scorgere al termine della strada un interessante complesso, con sottoportico, scale esterne, terrazzini.

Dalla Croce comincia la discesa verso San Remigio; dopo due tornanti la vista sulla **Merla** propone l'immagine di una masseria che originariamente doveva essere chiusa entro un muro continuo. Un brutto edificio nel lato a valle non ha cancellato del tutto questo aspetto: nella corte, un antico edificio ha ancora ben leggibile lo stemma degli Spinola, a

fianco la scala esterna col terrazzino terminale rimanda ad una tipologia frequente nella zona.

#### SAN REMIGIO

**San Remigio** richiede una sosta, se non per contemplare una grande opera architettonica, almeno per ripensarne la storia e riflettere sulle gravi responsabilità



*Nella pagina a lato:  
paliotto dell'altare dell'Immacolata  
(1694) Chiesa Parrocchiale di San  
Rocco*

*In basso, altare già a Genova.*

*nella Chiesa di San Bartolomeo  
dell'Olivella. Oggi nella Chiesa  
Parrocchiale di San Rocco,  
restaurato*

*In questa pagina, il complesso  
abbaziale di San Remigio*

di chi ne ha deciso l'abbandono, avviando la costruzione di una nuova chiesa a Cadepiaggio.

La posizione è strategica, all'incrocio di una tra le più importanti vie marenche, che dalla costa genovese, attraverso Marcarolo e Bosio scendeva verso la pianura di Novi, e un percorso trasversale di collegamento della media valle dello Scrivia con le valli del Lemme, del Piota, dello Stura.

La fondazione dell'abbazia di San Remigio risale al sec. XI, ad opera dei Benedettini di Santa Maria di Castiglione (Parma). Ad essi si deve la bonifica della palude che ricopriva la piana di fondovalle e dava il nome al terri-

torio, con l'apertura verso ponente di uno sbocco delle acque dell'Albedosa, e l'avvio, qui come altrove, dell'organizzazione del territorio e delle coltivazioni. Ai monaci si deve anche la costruzione di un edificio conventuale annesso alla chiesa e, probabilmente, di masserie di riferimento e di laboratori per le attività artigianali.

Dal XIII secolo è alle dipendenze della Curia di Genova e nel XV secolo diventa parrocchia, al centro di un vasto territorio, perché ha competenza sui nuclei abitati di Parodi capoluogo e di Cadepiaggio. A metà Settecento è titolare dell'abbazia Carlo Innocenzo Frugoni, che probabilmente non





*Nella pagina a lato, la facciata della chiesa abbaziale di San Remigio*

*In basso, L. Fasce, crocifisso processionale. Chiesa Parrocchiale dei SS. Remigio e Carlo*

l'ha mai visitata: la notizia è curiosa per la **Supplica per la Badia di San Remigio**, che l'abate-poeta rivolge in versi ottonari all'Eccellentissima Giunta Ecclesiastica.

Il complesso ampliato nel XVII secolo e ancora nel XIX secolo, in forme tardo barocche, è arricchito di pregevoli opere d'arte, tele, sculture, arredi marmorei, oggi visibili nella chiesa di Cadepiaggio.

Nel 1845 la cappella dedicata a San Rocco, nel capoluogo, diventa parrocchia; un secolo dopo, nel 1959 viene eretta la nuova parrocchia di Cadepiaggio. Per San Remigio comincia una dolorosa decadenza, contrastata soltanto dalle iniziative dell'Associazione **Italia Nostra** e dall'intervento del Sindaco, che sollecitano Curia e Soprintendenza. Oggi l'edificio è di proprietà comunale e la Soprintendenza, priorità e finanze permettendo, procede lentissimamente al consolidamento e al recupero delle strutture esistenti. Dei primi mesi del 2000 è il restauro della facciata.

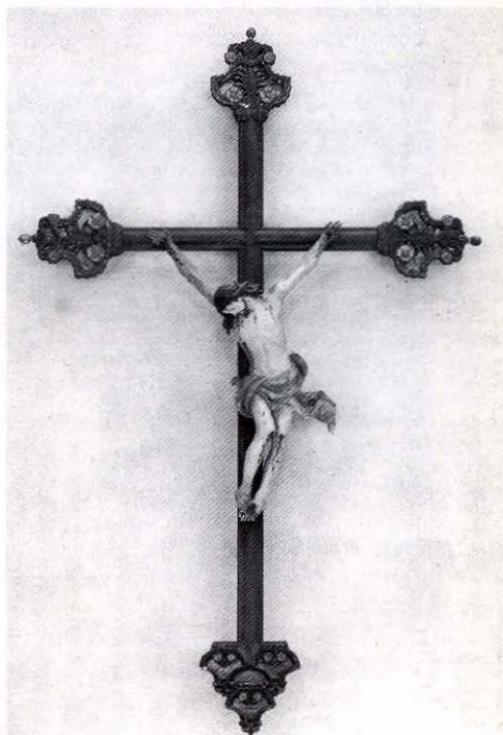
Ma se irricognoscibile è oggi, al margine della strada, l'oratorio adibito a magazzino e a garage, se nella piana sorgono ingombranti volumi per usi agricoli ed industriali, il complesso della chiesa, con i piccoli edifici, sian pure fatiscenti, della canonica, il bel campanile costituiscono un insieme di indiscusso pregio e conferiscono al sito un alto valore paesaggistico.

E a mantenere vivo il ricordo di

un comune luogo di incontro, di fede, di aggregazione, periodicamente le popolazioni di Parodi e di Cadepiaggio si ritrovano nel prato antistante la chiesa per una celebrazione religiosa e una merenda, nella speranza che l'edificio sia presto restituito alla collettività, per un uso consono alla sua storia.

#### CADEPIAGGIO

Anche l'abitato di Cadepiaggio (toponimo che indica il luogo di esazione di un pedaggio) si svolge linearmente, a mezza costa: il percorso principale, via XX Settembre, si stacca in località **Colla** dalla strada provinciale, verso





*A lato, l'abitato sparso di Cade-piaggio; in basso, l'Immacolata; Nella pag. a lato, in basso:*

**spine** di ignoto artista d'ambito genovese, **Martirio di San Lorenzo**, attribuito a G.B.

ponente; si raggiunge un bel piazzale, dove nel 1959, demolita la settecentesca cappella dedicata a San Carlo, è stata costruita la nuova chiesa parrocchiale intitolata ai Santi Remigio e Carlo. L'edificio è modesto, ed ancor più appare tale in rapporto al patrimonio storico ed artistico, proveniente dalla chiesa di San Remigio, che ospita: ulteriore prova dell'insensata decisione di abbandonare una chiesa, presente da dieci secoli nella storia del territorio, per costruirne una nuova, di mediocre fattura.

Il bell'**altare secentesco** di marmi policromi proviene dalla chiesa genovese di San Sisto, acquistato per San Remigio nel 1825 e qui ricostruito nel 1959. A destra dell'altare è l'**Immacolata**, statua di marmo bianco, probabile acquisto da chiese o oratori genovesi demoliti: l'elegante fattura ne porta l'esecuzione nell'ambito di Pierre Puget e di Filippo Parodi.

Probabilmente dalla chiesa di San Giacomo di Pontedecimo proviene, acquistato nel 1903, il tabernacolo in marmi policromi oggi murato nel lato sinistro del presbiterio.

Le opere pittoriche sono **Resurrezione di Lazzaro** di Giovanni Carlone (Genova 1584 - Milano 1630), **Incoronazione di**



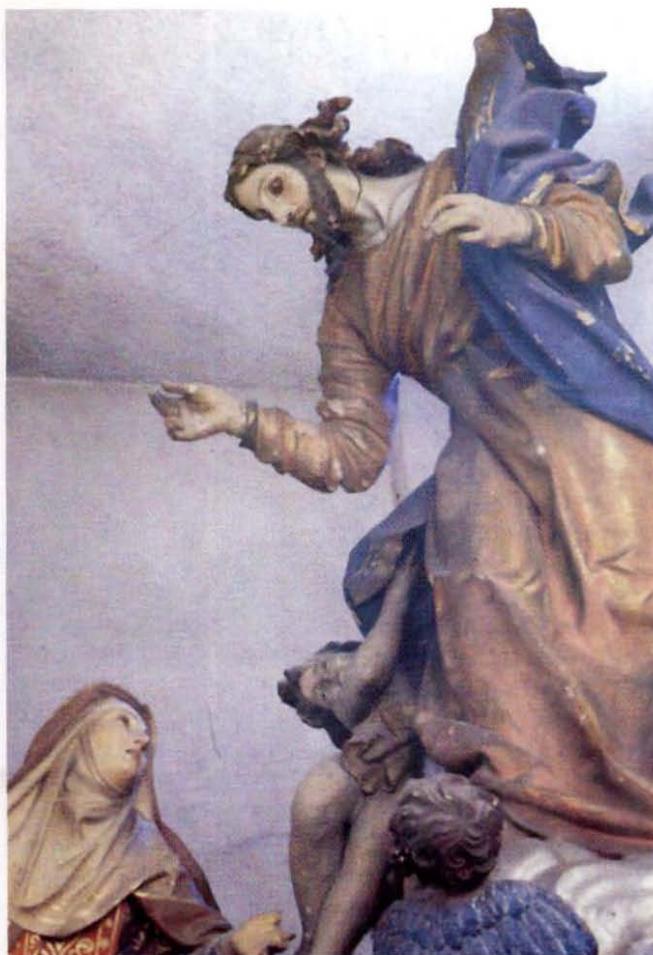
*Carlone, adorazione dei magi;  
a lato: L. Fasce, busto reliquiario  
di Santo Vescovo (1754), tutti a  
Cadepiaggio, Chiesa Parrocchiale  
dei SS. Remigio e Carlo*

Carlone e databile 1651; quattro dipinti sono settecenteschi, **Adorazione dei Magi** e **Miracolo di Sant'Antonio da Padova** sono attribuibili ad un figlio di Gio. Andrea Carlone, ma il libro dei conti non ne dice il nome; di **Gesu' dodicenne nel tempio** e **Cristo e l'adultera** non si conosce l'autore. Questo dipinto e il **Miracolo di Sant'Antonio** sono conservati nella cappella invernale, gli altri due sono in sacrestia, dov'è anche una interessante cassa processionale della **Madonna del Rosario** (1742) di forte impronta maraglianesca, opera di Luigi Fasce, ovadese. Il Fasce è autore anche del **Crocifisso processionale** collocato nell'abside, e del **Busto reliquiario di Santo Vesco-**



**vo.** Settecenteschi sono altri due gruppi processionali: l'**Annunciazione** commissionata dalla Confraternita della SS. Annunziata, che è stato possibile attribuire ad Agostino Storace, discepolo del Mara-





gliano, attivo negli anni '50 e '60 del XVIII secolo; e **S.Consolata comunicata da Cristo**, probabilmente opera di Pietro Galleano, che proviene dall'Oratorio di Santa Consolata di Genova, distrutto a metà Ottocento (attualmente in restauro, 2001).

Della cantoria lignea, commissionata ai fratelli Candia di Gavi nel 1845, ora resta soltanto il seggio centrale.

Proseguendo oltre la chiesa si giunge alla località' Carlona, dove si può ancora ammirare a monte della strada un pendio esemplarmente coltivato a vite; all'inizio dell'abitato si trova la casa che fu proprietà dei pittori Carlone, oggi

ampiamente rimaneggiata, ma ancora attraente per la superba vista sulla piana di San Remigio. Sull'altro lato della strada una piccola cappella è dedicata a San Rocco.

Dopo poche case, alcune di antica, non banale struttura, la strada termina nella campagna.

Si ritorna alla Colla e superata con un soprappasso la

strada provinciale si prosegue per **Cadimassa**, insediamento sparso di costruzioni recenti, in bella elevata posizione.

Giunti al termine dell'abitato, si può continuare il percorso, tra terreni in prevalenza a gerbido per l'abbandono della viticoltura, e giungere a Bosio.

Dalla località **Croce**, procedendo verso Mornese, dopo il Cimitero, su una piccola altura si aggruppano le case della **Grilla**. Stretto tra due o tre costruzioni pretenziose o banali un piccolissimo nucleo lodevolmente conservato, con la scala esterna, il terrazzino coperto, la bella pietra in vista, i coppi di copertura, docu-

*Nella pagina a lato, P. Galleano:  
Santa Consolata comunicata  
da Cristo. Chiesa Parrocchiale dei  
SS. Remigio e Carlo*

*In basso, antico edificio della  
località Grilla*

menta un tipo di architettura locale di grande suggestione, accresciuta dall'ipotesi - appoggiata alla tradizione orale - che si tratti di un insediamento monastico rurale, di una di quelle "masserie" o "grange" che l'appoderamento cistercense creava sul territorio.

Poco più avanti si trovano le case di **Cadegualchi** (i "Gualchi" correntemente), dove fino a pochi anni fa era attivo un mulino. Si può segnalare un palazzotto di buona qualità architettonica, che nelle trasformazioni interne ha conservato una piccola, spoglia cappella, officiata nelle domeniche estive.

#### TRAMONTANA

Poche centinaia di metri portano dalla SP 168 all'abitato di Tramontana (luogo **ultramontana**, in antichi documenti). Il primo edificio che si incontra è la

chiesa parrocchiale dedicata alla **Natività di Maria**.

L'edificio, aperto al culto nel 1869, sostituisce le due precedenti chiese parrocchiali, abbandonate una per l'eccessiva distanza dall'abitato (e se ne è persa ogni traccia che non sia d'archivio), l'altra per le dimensioni ridotte (ed è l'attuale oratorio contiguo alla parrocchia).

Anche per questa chiesa, come per quelle di Parodi e di Cadepiaggio, si deve all'accorto acquisto di altari demoliti in varie chiese della Diocesi la dotazione di opere di buona qualità. L'altare maggiore proviene dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie di Genova Sampierdarena (1930); due altari laterali dalla chiesa di San Giacomo di Gavi (1965).

Sono due artisti locali una statua lignea di **Madonna con Bambino** (Luigi Montecucco - Gavi,





*A lato, Cappella di San Rocco  
a Tramontana*

*In basso, Chiesa Parrocchiale  
della Natività di Maria  
di Tramontana*

1843) una tela della **Madonna della Misericordia** (Francesco Montecucco - Gavi, 1850), la **Croce** dell'altare maggiore (Fratelli Candia - Gavi, 1869).

In tempi diversi, anche recentemente, la chiesa, forse per la sua posizione alquanto isolata, è stata saccheggiata dai ladri, che hanno rubato pissidi, ostensorio, candelabri, lampadari, cornici, e una volta persino una campana.

Sul bel piazzale antistante la chiesa, oltre la canonica, si trova l'oratorio dedicato

a **S. Giovanni Battista decollato**. Costruito nel 1584, oggi sede della Confraternita e "chiesa invernale". Sull'altare una tela raffigura il santo titolare (Santo Panario, Genova, 1880). Poco distante dalla chiesa un piccolo, recente edificio, costruito per ospitare la scuola, oggi soppressa per il calo della popolazione, ospita il circolo





*A lato, scorcio  
di un rustico  
di Tramontanino*

risale fino a San Cristoforo.

Continuando il percorso nel nucleo antico di Tramontana si possono notare ancora edifici tradizionali, con architravi, stipiti, soglie in pietra locale (un'arenaria), scale esterne, cucine aperte sulla strada, pertinenze rurali.

#### TRADIZIONI E APPUNTAMENTI TURISTICI

ricreativo ARCI e uno spaccio alimentare.

Un bivio separa dal percorso principale di Tramontana il percorso per Tramontanino, dove si segnala la cappella campestre dedicata a San Vincenzo Ferreri, eretta attorno al 1860 e recentemente riordinata.

Proseguendo sulla via di Tramontana, si trovano alcune recenti costruzioni, prima di giungere alla Cappella campestre dedicata a San Rocco, già esistente nel 1582, che possiede un pregevole altare marmoreo e lampadari di cristallo.

Presso la cappella, si stacca la strada che conduce al Campo sportivo, nella **valle di Tramontana**, che separa i due crinali di Tramontana e di Tramontanino; più in basso si trova una **fonte di acqua sulfurea**, si giunge quindi al ponte sull'Albedosa, da dove la strada

Se nella prima metà del Novecento era ancora viva la consuetudine della veglia, momento di forte aggregazione utilizzato non solo per le chiacchiere, ma anche per i lavori femminili (la filatura della lana, il lavoro a maglia), nel secondo dopoguerra piccoli gruppi di contrada ancora si riunivano nelle aie per sfogliare le pannocchie di granturco tra risa e canti.

Ed era qualcosa di più della cena quotidiana - per la qualità del cibo e per l'atmosfera - lo "stoccafisso accomodato" consumato verso mezzanotte, dopo la sera di lavoro in cantina per la pigiatura dell'uva e l'allestimento delle botti.

Ma tutto ciò appartiene ormai alla memoria.

Delle antiche tradizioni, nella rapida trasformazione della società negli ultimi decenni, sono rimaste

*In basso, prodotti esposti in piazza durante la "Festa dei mestieri antichi"*

*Nella pagina a lato, mappa dei mestieri antichi*

soltanto alcune feste religiose: a Cadepiaggio **San Lorenzo** il 10 agosto e la **Madonna della Salute** il 14 ottobre; a Parodi **San Rocco**, il 16 agosto e l'**Immacolata**, patrona della Confraternita, la domenica successiva; a Tramontana la **Natività di Maria** l'8 settembre.

L'aspetto spettacolare della festa religiosa è costituito dalla processione che segue i Vespri, con la partecipazione dei grandi **Cristi** delle Confraternite. In particolare a Parodi la presenza delle Confraternite "gemellate" anima la manifestazione in piazza, con le prove di valentia dei portatori dei Cristi, al suono stimolante di una banda.

Un certo interesse ha recentemente suscitato il Presepe di Parodi, con statuine di costruzione artigianale.

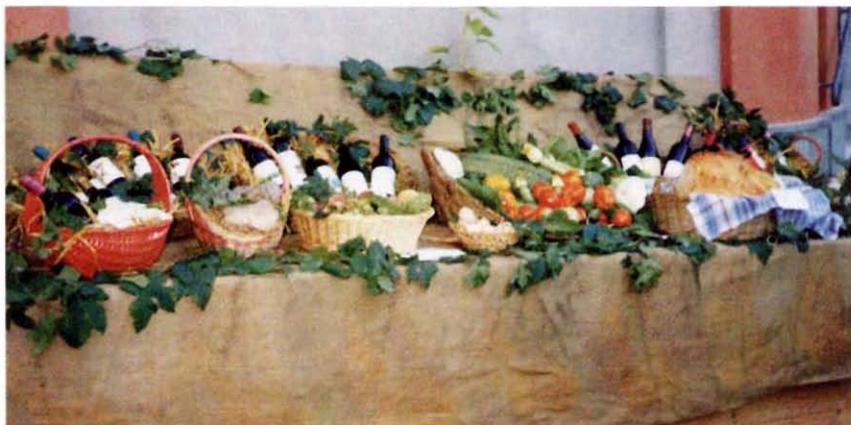
Ma la presenza estiva di tanti "Parodesi di ritorno", il desiderio dei residenti di ritrovarsi in ricordi che siano anche occasioni operative e momenti di solidarietà, la

volontà di affermare una identità di paese, hanno portato da qualche anno le benemerite associazioni **Pro loco** a realizzare iniziative che sono già tradizione.

La **Sagra dei ceci** a Tramontana, tre serate nel mese di agosto, richiama una gran folla, incurante del "fuori stagione" di un gustosissimo piatto invernale (i ceci sono cotti con le costine di maiale, un tempo disponibili soltanto nell'autunno inoltrato e nell'inverno); c'è da dire che oltre ai ceci sono offerti anche ottimi ravioli ed altri piatti semplici e genuini. Il ballo all'aperto, con le tipiche orchestre specialiste di **Liscio**, connota bene come festa paesana l'avvenimento, realizzato totalmente da volontari.

Ma negli ultimi anni (dal 1995) l'iniziativa più spettacolare, che ha avuto un impensabile successo, è la **Festa degli antichi mestieri**, che si svolge a Parodi in due serate (sabato e domenica) della prima metà di agosto.

Cominciata in sordina, l'orga-





nizzazione e la realizzazione coinvolgono ormai tutto il paese, in una gara ad aprire luoghi di lavoro abbandonati, a portare attrezzi e suppellettili per arredarli, a ritrovare perdute tecniche e gesti antichi, in un fervore eccezionale. Nell'edizione del 1999 i punti attrezzati lungo le strade del paese erano 30, con giovani e vecchi impegnati a documentare quella cultura contadina che sembrava cancellata non solo dalla vita quotidiana ma

anche dalla memoria (e nelle edizioni successive altri artigiani si sono aggiunti).

E sulla piazza del paese, un'ampia tavolata mette in mostra i prodotti locali, frutta, salumi, uova, pane, miele, torrone e soprattutto vini, che sono offerti per la degustazione in una cantina restaurata con ammirevole cura.

Non originali, ma graditissimi ai residenti stabili e stagionali sono i tornei di bocce, di cirulla, di



*A lato,  
la preparazione  
degli gnocchetti  
durante la Festa  
degli antichi mestieri*

scofone; e gare e giochi per i bambini organizzati nei mesi estivi.

La **cucina di una paese contadino** non poteva non essere rigorosamente **cucina del territorio**, condizionata dalle stagioni, dalla produzione locale, dalle offerte dei mercati della zona: verdure, legumi, cereali, prodotti del cortile, latte e formaggio di pecora e di capra.

In questo **invito** a visitare Parodi non interessa quale fosse il cibo quotidiano; si possono invece citare quei pochi piatti tradizionali che hanno resistito alla modernizzazione e sono ancora riproposti.

La **torta di riso**, salata, diversa dalle innumerevoli torte di riso che si cucinano in tutta Italia: la particolarità è senz'altro data dalle

spezie che ne profumano la superficie. La preparazione coincideva con il momento di maggiore produzione di uova, con le feste pasquali; ma conservando le uova nell'acqua e calce si poteva preparare anche per le feste patronali dell'estate. E tuttora è offerta ai portatori di Cristi al termine delle processioni.

I **ravioli** non sono originali in sé (e non perché ne rivendica

l'invenzione la vicina Gavi), ma per l'uso di mangiarli nel vino, se non tutta una porzione almeno una parte, come antipasto.

La **zuppa di ceci**, con le varianti di influenza genovese (lo zimino rigorosamente di magro) o di tradizione piemontese (con le costine di maiale). La zuppa di ceci, recentemente rilanciata alla grande nella sagra estiva a Tramoniana, era ed è preparata il 2 novembre: veniva lasciata sobbollire dal primo mattino per tutto il -lungo!- tempo in cui in Chiesa si cantava l'Ufficio dei defunti; ed era uso offrirne una ciotola a chiunque si presentasse alla porta.

Un "piatto povero" che in qualche famiglia torna ad essere preparato è la versione locale della diffusissima **pasta e fagioli**: la pasta sono le lasagne, che vengono cotte

*In basso, la Reida anni '60.  
Olio di Mimmo Guelfi*

*Nella pagina a lato, veduta  
panoramica dalla Reguarda*

zione incontrollata, alcune strade - quasi sempre carrabili - si possono ancora percorrere, in un ambiente, sia pure inselvaticato, gradevole per la quiete, la frescura, le aperture di visuale, ed anche per le erbe e i frutti spontanei spesso utilizzabili in preparazioni casalinghe.

Percorsi facili e piacevoli sono in genere quelli che conducono alle poche case sparse, quasi sempre oggi utilizzate soltanto stagionalmente.

Il percorso senz'altro più facile si svolge ad anello attorno allo sperone che sovrasta Parodi. Si può cominciare dalla piazza del Municipio, inoltrandosi per vico Foresto. Senza notevoli dislivelli,

dopo un tratto esposto a sud-ovest - perciò molto fresco il mattino - svolta verso nord - bella vista su San Cristoforo -, entrando in un fitto bosco di castagni, querce, robinie; passa sotto l'abitato di Reguarda, in vista della valle di San Remigio, per risalire brevemente la rampa degli **Zerbi** fino a rientrare nell'abitato, a pochi metri dalla piazza di partenza (45' a passo tranquillo).

Dalla località **Croce**, la vecchia strada di **Trebbio**, collegamento tra Parodi e Tramontana, scende nella valle di Parodi per risalire il versante opposto, tra qualche vigna e, in fondo valle, qualche campo ancora ben coltivati; percorso abituale un tempo (non prei-





storico) in cui l'andare a piedi era la norma, oggi quasi dimenticato (30' a passo tranquillo).

Dalle ultime case di **Listri** una strada scende verso l'Albedosa fino alla località **Fornetto**, dove, tra le due guerre, abitava ancora una famiglia, in una casa oggi rudere, presso il guado. Qui le donne scendevano a lavare nel torrente le lenzuola, poco maneggevoli nelle tinozze, fatte poi asciugare sui cespugli delle rive. Qui noi ragazzi nel dopoguerra pescavamo gustosi gamberi di fiume. Prima di giungere al guado, sui due lati della strada interessanti roccioni erosi formano grotte. Una strada corre lungo l'Albedosa, risalendone il corso fino alla **Reida** e a **San Remigio**, seguendolo fino ad incrociare la strada che da Tramontana porta a San Cristoforo (da Listri al Fornetto 30')

Dalla **Croce**, all'inizio della discesa verso San Remigio,

comincia sulla destra la strada di **Seigatta**, già importante collegamento tra il capoluogo e la più grande frazione Bosio, e da qui verso le Capanne di Marcarolo, avamposto meridionale del territorio di Parodi. Oggi Bosio è comune autonomo e ben pochi vanno a piedi. Tuttavia la strada è ancora percorribile come passeggiata che scende nel bell'anfiteatro naturale di **Laghensi**, e consente di raggiungere, fuori del traffico automobilistico, il complesso della **Pallavicina**, interessante sia per la sua storia sia per l'architettura, e la cascina ristrutturata della **Fistonìa**, ormai in territorio di Bosio. Da qui in breve tempo si può raggiungere San Remigio (30'-45').

Se dalla **Croce** si prosegue oltre il bivio di Seigatta lungo la provinciale, poche decine di metri a valle si può imboccare la strada della **Boita**, che oltrepassate due case di residenza stagionale,

*In basso, cantina di una vecchia cascina della zona*

giunge fino alla cascina della **Reida**, nella valle dell'Albedosa, abitata stabilmente ancora negli Anni Cinquanta. Oggi ospita un allevamento di bestiame, per il quale è stato costruito accanto al vecchio, decoroso edificio un ingombrante capannone. In pochi minuti si può raggiungere San Remigio. (20').

Dove inizia l'abitato di Tramontana si diparte sulla sinistra un sentiero, che scende nel Rio della Gatta e risale per **Avezzona**, quattro case (residenze e rustici) ormai abitate soltanto stagionalmente, ai confini con il territorio del Comune di Montaldeo, al quale sono collegate con strada carrozzabile. Lungo il percorso una piccola deviazione porta al vasto edificio della **Quarlera**, mentre la **Cascina Silvana**, lungo la SP 175, è quasi un cippo di confine tra i due comuni (30').

#### INDIRIZZI UTILI

Municipio 0143 681105  
 Poste, piazza del Municipio a Parodi capoluogo 0143 681100  
 Parrocchia di San Rocco a Parodi capoluogo 0143 642700  
 Parrocchia dei SS. Carlo e Remigio Cadepiaggio 0143 642700  
 Parrocchia di Santa Maria, Tramontana 0143 681125  
 Pro loco Parodi presso Campo sportivo (stagionale) Pro loco Cadepiaggio presso Campo sportivo (stagionale)  
 Circolo ARCI, Tramontana piazza della Chiesa  
 Residenza per anziani "Gli Olmi" Parodi 0143 681390

Per approfondire le notizie storiche ed artistiche consultare

AA.VV. *La Parrocchiale dei Ss. Rocco e Sebastiano di Parodi Ligure tra Medioevo ed età contemporanea*, a cura di Claudio Paolucci, Genova, 1995 (disponibile in Parrocchia a Parodi)

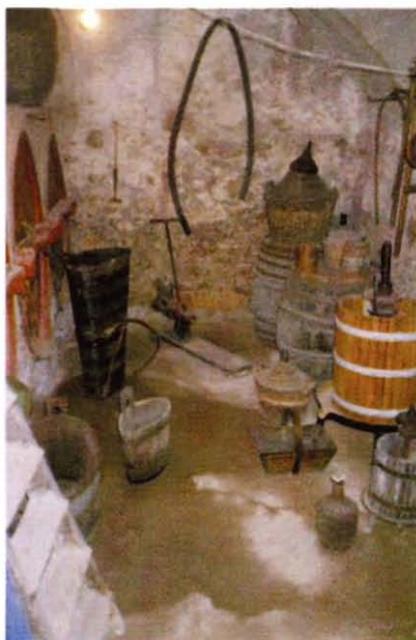
E. PODESTÀ *Storia di Parodi Ligure e dei suoi antichi Statuti*, Comune di Parodi Ligure - Accademia Urbense di Ovada (disponibile in Municipio a Parodi Ligure e all'Accademia Urbense a Ovada).

Notizie su Tramontana sono state raccolte e divulgate in copie ciclostilate a cura di Renata Bricola (disponibile in Parrocchia a Tramontana).

Sito Internet:

<http://digilander.iol.it/parodiligure>

Sito Internet Accademia Urbense:  
[accademiaurbense.interfree.it](http://accademiaurbense.interfree.it)



Questo volume, a cura dell'Accademia Urbense,  
è stato impresso nel mese di settembre 2001  
dalla tipografia F.lli Ferrando di Molare

